

febbraio
2009
anno XVIII
n°3

PARROCCHIA SAN FRANCESCO
IL B LLETTINO
PARROCCHIALE



***“ E Gesù cresceva
in sapienza, età e grazia
davanti a Dio e agli uomini.”
(Lc 2,52)***

In questo numero

- 3 La lettera del Parroco
“La pace in famiglia” o “La famiglia in pace”
- 4 **Speciale Santo Natale**
- 7 Ascoltando il Papa
a cura di Padre Giulio
- 11 **Una giornata importante per l’O.F.S.**
dei Fratelli e Sorelle dell’Ordine Francescano Secolare
- 12 L’angolo del catechismo
Le mele di San Nicolò e i bambini di IV elementare
di Nunzia P.
Per noi Ado è iniziato un nuovo anno
di Sissi & Alis
Ciao Rosanna !
dei tuoi ragazzi
- 15 Dimmi perché ...
Un articolo perfetto per una vacanza perfetta
di Bonfo, Marta ed Elena
- 16 Linea Giovani
Assisi : Capodanno con Francesco e Chiara
di Vale, Luci, Cini e Fuma
- 17 Calendario Pastorale di Febbraio
- 18 **Speciale Festa della Famiglia - Programma**
- 19 Sottoscrizione a premi : numeri estratti
- 20 **“Famiglia diventa anima del mondo”**
di Mario Bonacina
- 21 **“La forza della vita nella sofferenza”**
di Andrea Castelli e Mario Colombo
- 22 La Farina degli altri
a cura di Domenico Salvatore
- 26 Anagrafe Parrocchiale
- 27 Controcampo: Spazio Aurora
Fantathlon: Attività di avviamento ai giochi di squadra
di Giorgio Cogliati
- 28 Spazio Cenacolo
Stagione d’Opera e Operetta al Cenacolo
di Angelo Cesana
- 29 Calendario Cenacolo di Gennaio/Febbraio 2009
- 30 Letture del Mese di Febbraio



“La pace in famiglia” o “La famiglia in pace”

Da anni, il mese di gennaio ci ripropone la riflessione su due temi fondamentali per l' uomo. Il primo giorno dell'anno, dal 1967, per iniziativa di papa Paolo VI, si celebra in tutto il mondo la “giornata della pace”, inoltre, nel rito ambrosiano, la quarta domenica di gennaio è caratterizzata dalla festa della “*Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe*”. Due realtà, una più bella dell' altra e se unite mi fanno dire: “la pace in famiglia” o “la famiglia in pace”. Che bella possibilità ci dona la Chiesa da vivere!!! Ma, in effetti è una realtà sempre più difficile da trovare, perché è una realtà molto difficile ed impegnativa da costruire. La società, nella quale viviamo, poi, non ci favorisce più di tanto, in tutto questo. Innanzitutto, la pace che ciascuno di noi desidera è la pace vera, non quella che dà il mondo, ma quella che Gesù dona ai suoi discepoli, là nel Cenacolo, quando appare loro da risorto dicendo: “*Pace a voi. Detto questo mostrò loro le mani e il costato.*” (Gv. 20,20). Gesù, con questo gesto di mostrare

le mani trafitte dai chiodi ed il costato dalla lancia, spiega in un modo molto semplice ed efficace che la PACE da Lui donata è frutto dell' AMORE e dell' AMORE PIÙ GRANDE, come insegnava: “*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.*” (Gv 15,13).

“ *Diventare dono per il prossimo* ”

È questa la logica che deve entrare nella nostra vita. È la logica di Dio, è la logica che ha caratterizzato la Sacra Famiglia, è la logica che deve caratterizzare la nostra famiglia, in opposizione ai nostri egoismi ed ego-centrismi.

Dio è Famiglia: nella Trinità, ogni Persona si dona TOTALMENTE e GRATUITAMENTE all' altra, essendo così un unico Dio, il Dio Amore. E questa è la concretezza dell' AMORE di DIO che è dono e si fa dono anche per l' umanità intera, quindi per ciascuno di noi. Come è importante accogliere questo dono, LASCIARCI AMARE

dal Padre attraverso Suo Figlio Gesù, nello Spirito Santo, come in realtà hanno saputo fare Maria Santissima e S. Giuseppe. La **Santa famiglia** è divenuta tale, proprio perché ha accolto l' Amore di Dio, si è lasciata amare e con questa forza d' amore, ogni componente, nel suo ruolo si è fatto dono per Dio e per gli altri. Anche noi dobbiamo sentire tutto questo bisogno di Dio, dobbiamo imparare a lasciarci amare da Dio, accogliendoLo ogni giorno nella nostra vita per diventare, poi, dono per il prossimo, per il più vicino: la moglie, il marito, i figli, i fratelli, le sorelle, i suoceri per COSTRUIRE “**la Pace in Famiglia**” o “**la Famiglia nella Pace**”. Senza l' Amore di Dio non faremo altro che picconare sempre più questa povera famiglia già troppo martoriata in questi ultimi anni e che nonostante ciò continua, anche inconsciamente, a ricercare la vera Pace che nasce dal più grande Amore, perché il Signore, nel Suo infinito Amore non ci abbandona mai!

Signore insegnaci a lasciarci amare da Te.

*Fra' Saverio Corti
Parroco*



Il Presepio vivente

Quest'anno a Natale abbiamo deciso di allestire un presepio vivente nella collinetta dell'oratorio. Grazie all'aiuto di diverse persone, dopo la S. Messa di mezzanotte e dopo quella delle ore 10 abbiamo potuto vedere con i nostri occhi in quale povertà e semplicità il Signore Gesù è voluto nascere.

Il primo ad avere l'idea di creare un presepio vivente fu San Francesco, convinto che "vedere con i propri occhi" l'avrebbe aiutato a capire meglio con il cuore l'amore di Gesù. Ed è proprio vero. C'era molta poesia nel contemplare un neonato vero, con la sua mamma e il suo papà, i pastorelli, il fuoco, le pecore, le capre, l'agnello, gli asini e il bue (in realtà un manzo!). Ma ci ha anche aiutato a capire che Gesù è nato davvero fra di noi, davvero Dio si è fatto carne, umanità, ed è venuto vicino a noi. Ci ha aiutato a recuperare un po' di santa semplicità e vero spirito natalizio. È stato bello scambiarsi gli auguri e cantare dolcemente davanti a quello spettacolo di gioia e di amore.

Grazie allora a tutti quelli che ci hanno aiutato a realizzare il nostro presepio vivente!

P. Gianpaolo

Spettacolo teatrale di tutti i ragazzi partecipanti alla catechesi

“Natale nel Mondo”

Quest'anno abbiamo voluto provare a vivere una preparazione al Natale tutti insieme con le classi di catechismo, dalla II Elementare alla III Media attraverso una "semplice" recitazione natalizia.

Devo dire che nonostante qualche resistenza iniziale nel condividere l'idea e la sua fattibilità alla fine grazie alla Divina Provvidenza, ai bambini e ragazzi (quasi 200 sui 350 che vengono a catechismo) e agli adulti che mi hanno aiutato (catechisti, coretto, cenacolo, mamme ...) abbiamo vissuto un bellissimo momento insieme sia nelle tre sole prove generali, (con mai tutti presenti) sia poi il giorno della recitazione il 20 dicembre. L'intento era di farli "lavorare" insieme, e di farci gli auguri natalizi non solo con qualche singola classe, ma come comunità visto poi il numero dei gruppi e persone coinvolti.

Il tema della recita era: "Natale nel Mondo" ed era strutturato in modo tale da coinvolgere tutte le classi con una parte recitata ed un canto. In questa recita, Dio Padre chiamava un ragazzo ad andare nei cinque continenti del mondo a preparare il Natale perché le persone ormai non pensavano più a Gesù. Il ragazzo, Giovanni, alla fine riesce girando il mondo a far ritrovare il senso del Natale.

Io sono stato molto contento di come è stato vissuto il momento e di come hanno partecipato i vari gruppi e ragazzi, di questo ringrazio il buon Dio e ciascuno dei partecipanti. In attesa di un prossimo appuntamento teatrale auguro a tutti un Buon e si spera Sereno Anno Nuovo, nonostante le varie difficoltà e fatiche del mondo ... Un abbraccio e una preghiera .

P. Bruno



Speciale Santo Natale - Le impressioni di alcuni ragazzi ...

5



A me è piaciuto tanto quando ci truccavamo e, dopo aver finito, saltavamo per vedere fuori dalla porta gli altri bambini come erano truccati e loro si mettevano a ridere. Vi devo dire un'altra cosa che riguarda lo spettacolo: a me è piaciuto tantissimo perché c'erano rappresentati tutti i paesi del mondo!

LUCIA P. III elementare



Mi è piaciuto partecipare alle prove e alla realizzazione di questo spettacolo che mi ha permesso di sentirmi parte, in modo attivo, della comunità e di prepararmi al Natale.

FEDERICA I media



La recita di Natale che abbiamo fatto il 20 dicembre mi è piaciuta molto. Recitare è stato un modo allegro e divertente di manifestare il Natale, che è un evento importantissimo perché nasce Gesù e non perché si ricevono i regali. Tutto il "personale" (P. Bruno e P. Gian Paolo, le catechiste, il coro) e gli "attori" sono stati molto bravi nell'organizzare la recita.

CARLOTTA I media



L'idea di fare uno spettacolo in preparazione al Natale ci è sembrata molto buona. È stata un'occasione per stare insieme divertendoci ma riflettendo su un argomento molto importante: la venuta del Signore!

MARTA, FRANCESCO e GIACOMO



Preparando la recita di Natale ho vissuto momenti di divertimento ma anche di riflessione: ho capito che basta un piccolo contributo di ciascuno di noi (ed eravamo proprio tanti!) per realizzare un bello spettacolo.

SARA I media



Che bella novità! Quest'anno, per la prima volta da quando siamo nate noi, la nostra parrocchia organizza lo spettacolo di Natale preparato dai bambini e dai ragazzi del catechismo. Partecipiamo con entusiasmo alle prove e non vediamo l'ora che arrivi il giorno tanto atteso. Eccoci pronti davanti al palco, siamo in tanti, ma ciascuno di noi si sente il protagonista della scena. "Che emozione, mi tremano un po' le gambe perché c'è tanta gente che mi guarda". "Non preoccuparti Chicca, insieme al tuo gruppo sarà più facile!". E' la storia di Giovanni che racconta la nascita di Gesù a tutti i popoli del mondo. Ogni singolo dettaglio valorizza la scena. I vestiti, preparati con cura da noi e dalle catechiste, creano l'atmosfera del luogo; i canti, tutti diversi tra loro, comunicano un messaggio di gioia e le parole esprimono il desiderio dell'uomo di incontrare Gesù. Per noi è una serata molto bella e piena di significato perché siamo riuniti tutti insieme e, attraverso questo spettacolo, siamo aiutati a capire di più il senso del Natale. "È stato fantastico!" sono le parole dei nostri genitori che non sanno più chi ringraziare. È vero. In tanti si sono dati da fare: frati, catechisti, coretto, volontari del Cenacolo, ... un grande impegno per un grande risultato!

MARTINA, GIULIA e CHICCA



Concorso “Un Presepe in Famiglia” ... ecco i vincitori dell' edizione 2008

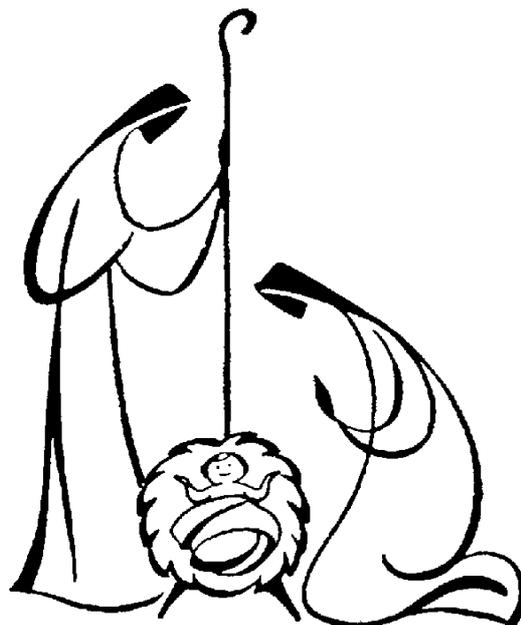
Era questo il secondo anno che la parrocchia proponeva la partecipazione al concorso “*Un presepe in famiglia*” vista la fortunata esperienza del Natale del 2007; a questa seconda edizione hanno partecipato più di venti famiglie che hanno voluto allestire il proprio presepe ripensando al significato di questa antica tradizione che San Francesco d'Assisi aveva “inventato” a Greccio quasi 800 anni fa.

Per la commissione che ha visitato i presepi non è stato davvero facile scegliere il “più bello” anzi non sarebbe corretto dire che uno era più bello di un altro, tutti i presepi sono belli perché portano nelle nostre case un momento straordinario nella storia dell'uomo, quello in cui, più di duemila anni fa, Dio si è fatto uomo e ha posto la sua tenda tra gli uomini. Fare il presepe è infatti come permettere a Gesù di nascere ancora una volta e “incarnarsi” in ogni casa. Difficile scegliere ma una scelta doveva essere fatta e prendendo in considerazione alcuni elementi di giudizio una classifica alla fine è stata stilata.

Il presepe più apprezzato è stato quello della *famiglia Cozzarolo-Acquistapace* dal titolo “*Il presepio del 2008*” dove la natività è posta in una baracca della periferia di un'anonima città.

Maria giace col Bambino in un letto e Giuseppe riposa su una sedia mentre i Re Magi arrivano su automobili portando in dono il pane, il lavoro e la casa.

“*C'è una strada illuminata che porta a Gesù, è quella della fede, seguila*” era il titolo del presepe, secondo classificato, allestito dalla *famiglia Bonasia*, la strada che porta a Gesù è segnata da piccoli lampioni costruiti con la pasta.



A *casa Donadoni* le statue del presepe terzo classificato portano appese le foto dei componenti della famiglia, quelli dei nonni paterni e materni, degli zii e dei cugini e naturalmente dei componenti della casa.

Quarto classificato è stato il presepe di *casa Salvatore-Fusi*, costruito su una radice d'albero, “*Le radici di Jesse*” titolo le cui parole sono prese dalla Bibbia.

La classifica però non finisce qui perché due presepi hanno attirato l'attenzione e l'ammirazione dei “giudici”, due vere “opere d'arte” che il signor Coduri e il signor Ciceri hanno saputo costruire con la perizia di due veri “presepisti”. La commissione

ha voluto qui menzionarli come “fuori concorso” sperando che altri abbiano avuto la possibilità di visitarli ed ammirarli per la loro bellezza, la cura dei particolari, l'utilizzo delle luci e le ambientazioni che tanto ricordano i presepi che in questi anni tutti abbiamo potuto ammirare presso la nostra parrocchia.

*Per la commissione
del concorso
Mario Bonacina*



*All'inizio di questo nuovo anno 2009 mi sembra doveroso rileggere insieme alcuni richiami che il Papa fa nel suo messaggio al mondo intero per la Giornata Mondiale della Pace. Richiami non molto lontano da noi o per chi sa chi, ma per noi, per aiutarci a guardare dentro nel "nostro piccolo mondo" alla luce di Colui del quale "abbiamo visto sorgere la sua stella" e che "è venuto ad abitare in mezzo a noi" per "fare la nostra parte nella costruzione di un mondo più giusto e più vero". Il titolo del messaggio è appunto: **COMBATTERE LA POVERTÀ, COSTRUIRE LA PACE.***

“...Giovanni Paolo II, dice il Papa, per la stessa circostanza, nel 1993, aveva sottolineato le ripercussioni negative che la situazione di povertà di intere popolazioni finisce per avere sulla pace. Di fatto, la povertà risulta sovente tra i fattori che favoriscono o aggravano i conflitti, anche armati. A loro volta, questi ultimi alimentano tragiche situazioni di povertà.

«S'afferma ... e diventa sempre più grave nel mondo – scriveva Giovanni Paolo II – un'altra seria minaccia per la pace: molte persone, anzi, intere popolazioni vivono oggi in condizioni di estrema povertà. La disparità tra ricchi e poveri s'è fatta più evidente, anche nelle nazioni economicamente più sviluppate. Si tratta di un problema che s'impone alla coscienza dell'umanità, giacché le condizioni in cui versa un gran numero di persone sono tali da offenderne la nativa dignità e da compromettere, conseguentemente, l'autentico ed armonico progresso della comunità mondiale»...”

Il Papa richiama alle diverse povertà che vanno al di là dei beni materiali riferendosi ai fenomeni di emarginazione, di povertà relazionali, morali e spirituali, di persone che vivono diverse forme di disagio nonostante il benessere economico. “La povertà viene spesso correlata, come a propria causa, allo sviluppo demografico. In conseguenza di ciò, sono in atto campagne di riduzione delle nascite, condotte a livello internazionale, anche con metodi non rispettosi né della dignità della donna né del diritto dei coniugi a scegliere responsabilmente il numero dei figli e spesso, cosa anche più grave, non rispettosi neppure del diritto alla vita ...

... Altro ambito di preoccupazione sono le malattie pandemiche quali, ad esempio, la malaria, la tubercolosi e l'AIDS, che, nella misura in cui colpiscono i settori produttivi della popolazione, influiscono grandemente sul peggioramento delle condizioni generali del Paese... Occorre mettere a disposizione anche dei popoli

poveri le medicine e le cure necessarie; ciò suppone una decisa promozione della ricerca medica e delle innovazioni terapeutiche nonché, quando sia necessario, una applicazione flessibile delle regole internazionali di protezione della proprietà intellettuale, così da garantire a tutti le cure sanitarie di base.

... Un terzo ambito è la povertà dei bambini. Quando la povertà colpisce una famiglia, i bambini ne risultano le vittime più vulnerabili: quasi la metà di coloro che vivono in povertà assoluta oggi è rappresentata da bambini. Considerare la povertà ponendosi dalla parte dei bambini induce a ritenere prioritari quegli obiettivi che li interessano più direttamente come, ad esempio, la cura delle madri, l'impegno educativo, l'accesso ai vaccini, alle cure mediche e all'acqua potabile, la salvaguardia dell'ambiente e, soprattutto, l'impegno a difesa della famiglia e della stabilità delle relazioni al suo interno. Quando la famiglia si indebolisce i danni ricadono inevitabilmente sui

bambini. Ove non è tutelata la dignità della donna e della mamma, a risentirne sono ancora principalmente i figli.

... Un quarto ambito che, dal punto di vista morale, merita particolare attenzione è la relazione esistente tra disarmo e sviluppo. Suscita preoccupazione l'attuale livello globale di spesa militare. Capita che «le ingenti risorse materiali e umane impiegate per le spese militari e per gli armamenti vengono di fatto distolte dai progetti di sviluppo dei popoli, specialmente di quelli più poveri e bisognosi di aiuto. E questo va contro quanto afferma la stessa Carta delle Nazioni Unite, che impegna la comunità internazionale, e gli Stati in particolare, a “promuovere lo stabilimento ed il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale col minimo dispendio delle risorse umane ed economiche mondiali per gli armamenti” (art. 26)».

... Un quinto ambito relativo alla lotta alla povertà materiale riguarda l'attuale crisi alimentare, che mette a repentaglio il soddisfacimento dei bisogni di base. Tale crisi è caratterizzata non tanto da insufficienza di cibo, quanto da difficoltà di accesso ad esso e da fenomeni speculativi e quindi da carenza di un assetto di istituzioni politiche ed economiche in grado di fronteggiare le necessità e le emergenze. I dati sull'andamento della

povertà relativa negli ultimi decenni indicano tutti un aumento del divario tra ricchi e poveri. Cause principali di tale fenomeno sono senza dubbio, da una parte, il cambiamento tecnologico, i cui benefici si concentrano nella fascia più alta della distribuzione del reddito e, dall'altra, la dinamica dei prezzi dei prodotti industriali, che crescono molto più velocemente dei prezzi dei prodotti agricoli e delle materie prime in possesso dei Paesi più poveri. Capita così che la maggior parte della popolazione dei Paesi più poveri soffra di una doppia marginalizzazione, in termini sia di redditi più bassi sia di prezzi più alti.

Una delle strade maestre per

“È necessario
un codice etico
comune”

costruire la pace, continua il Papa, è una globalizzazione finalizzata agli interessi della grande famiglia umana. Per governare la globalizzazione occorre però una forte solidarietà globale tra Paesi ricchi e Paesi poveri, nonché all'interno dei singoli Paesi, anche se ricchi. È necessario un «codice etico comune», le cui norme non abbiano solo un carattere convenzionale, ma siano radicate nella legge naturale inscritta dal Creatore nella coscienza di ogni essere umano (cfr Rm 2,14-15).

La globalizzazione elimina certe barriere, ma ciò non significa che non ne possa costruire di nuove; avvicina i popoli, ma la vicinanza spaziale e temporale non crea di per sé le condizioni per una vera comunione e un'autentica pace. La marginalizzazione dei poveri del pianeta può trovare validi strumenti di riscatto nella globalizzazione solo se ogni uomo si sentirà personalmente ferito dalle ingiustizie esistenti nel mondo e dalle violazioni dei diritti umani ad esse connesse. La Chiesa, che è «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano», continuerà ad offrire il suo contributo affinché siano superate le ingiustizie e le incomprensioni e si giunga a costruire un mondo più pacifico e solidale. Nel campo del commercio internazionale e delle transazioni finanziarie, sono oggi in atto processi che permettono di integrare positivamente le economie, contribuendo al miglioramento delle condizioni generali; ma ci sono anche processi di senso opposto, che dividono e marginalizzano i popoli, creando pericolose premesse per guerre e conflitti. Vorrei rinnovare un appello perché tutti i Paesi abbiano le stesse possibilità di accesso al mercato mondiale, evitando esclusioni e marginalizzazioni.

...Una riflessione simile

può essere fatta per la finanza, che concerne uno degli aspetti primari del fenomeno della globalizzazione, grazie allo sviluppo dell'elettronica e alle politiche di liberalizzazione dei flussi di denaro tra i diversi Paesi.

... Da tutto ciò emerge che la lotta alla povertà richiede una cooperazione sia sul piano economico che su quello giuridico che permetta alla comunità internazionale e in particolare ai Paesi poveri di individuare ed attuare soluzioni coordinate per affrontare i suddetti problemi realizzando un efficace quadro giuridico per l'economia. Richiede inoltre incentivi alla creazione di istituzioni efficienti e partecipate, come pure sostegni per lottare contro la criminalità e per promuovere una cultura della legalità.

... Investire nella formazione delle persone e sviluppare in modo integrato una specifica cultura dell'iniziativa sembra attualmente il vero progetto a medio e lun-

go termine. Come ebbe ad affermare il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II, la globalizzazione «si presenta con una spiccata caratteristica di ambivalenza» e quindi va governata con oculata saggezza. Rientra in questa forma di saggezza il tenere primariamente in conto le esigenze dei poveri della terra, superando lo scandalo della sproporzione esistente tra i problemi della povertà e le misure che gli uomini predispongono per affrontarli.

... La lotta alla povertà ha bisogno di uomini e donne che vivano in profondità la fraternità e siano capaci di accompagnare persone, famiglie e comunità in percorsi di autentico sviluppo umano.”

Concludendo il suo messaggio “... Nell'Enciclica Centesimus annus, Giovanni Paolo II ammoniva circa la necessità di «abbandonare la mentalità che considera i poveri - persone e popoli - come un fardello e come fastidiosi importuni, che pre-

tendono di consumare quanto altri hanno prodotto». «I poveri - egli scriveva - chiedono il diritto di partecipare al godimento dei beni materiali e di mettere a frutto la loro capacità di lavoro, creando così un mondo più giusto e per tutti più prospero » [15]. Nell'attuale mondo globale è sempre più evidente che si costruisce la pace solo se si assicura a tutti la possibilità di una crescita ragionevole: le distorsioni di sistemi ingiusti, infatti, prima o poi, presentano il conto a tutti. Solo la stoltezza può quindi indurre a costruire una casa dorata, ma con attorno il deserto o il degrado. La globalizzazione da sola è incapace di costruire la pace e, in molti casi, anzi, crea divisioni e conflitti. Essa rivela piuttosto un bisogno: quello di essere orientata verso un obiettivo di profonda solidarietà che miri al bene di ognuno e di tutti. In questo senso, la globalizzazione va vista come un'occasione propizia per realizzare qual-



Mercoledì 4 Febbraio 2009 alle ore 21.00

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

*Per tutti i collaboratori parrocchiali,
per i componenti delle associazioni, dei movimenti
e dei gruppi che gravitano intorno alla nostra parrocchia.*

*Si ripeterà il giorno 4 di ogni mese
a ricordo del giorno di Ottobre in cui festeggiamo San Francesco.*

cosa di importante nella lotta alla povertà e per mettere a disposizione della giustizia e della pace risorse finora impensabili.

Da sempre la dottrina sociale della Chiesa si è interessata dei poveri. Ai tempi dell'Enciclica *Rerum Novarum* essi erano costituiti soprattutto dagli operai della nuova società industriale; nel magistero sociale di Pio XI, di Pio XII, di Giovanni XXIII, di Paolo VI e di Giovanni Paolo II sono state messe in luce nuove povertà man mano che l'orizzonte della questione sociale si allargava, fino ad assumere dimensioni mondiali.

Questo allargamento della questione sociale alla globalità va considerato nel senso non solo di un'estensione quantitativa, ma anche di un approfondimento qualitativo sull'uomo e sui bisogni della famiglia umana. Per questo la Chiesa, mentre segue con attenzione gli attuali fenomeni della globalizzazione e la loro incidenza sulle po-

vertà umane, indica i nuovi aspetti della questione sociale, non solo in estensione, ma anche in profondità, in quanto concernenti l'identità dell'uomo e il suo rapporto con Dio. Sono principi di dottrina sociale che tendono a chiarire i nessi tra povertà e globalizzazione e ad orientare l'azione verso la costruzione della pace. Tra questi principi è il caso di ricordare qui, in modo particolare, l'«amore preferenziale per i poveri», alla luce del primato della carità, testimoniato da tutta la tradizione cristiana, a cominciare da quella della Chiesa delle origini (cfr At 4,32-36; 1 Cor 16,1; 2 Cor 8-9; Gal 2,10).

«Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi», scriveva nel 1891 Leone XIII, aggiungendo: «Quanto alla Chiesa, essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua» [18]. Questa consapevolezza accompagna anche oggi l'azione della Chiesa verso i poveri, nei quali vede Cristo

[19], sentendo risuonare costantemente nel suo cuore il mandato del Principe della pace agli Apostoli: «Vos date illis manducare - date loro voi stessi da mangiare» (Lc 9,13). Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare «gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società» [20].

Ad ogni discepolo di Cristo, come anche ad ogni persona di buona volontà, rivolgo pertanto all'inizio di un nuovo anno il caldo invito ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso. Resta infatti incontestabilmente vero l'assioma secondo cui «combattere la povertà è costruire la pace».



PROSSIMI APPUNTAMENTI GIOVANI

“CERCO TE”

ITINERARIO FRANCESCO PER CAMMINARE NELLA FEDE

8 Febbraio

“Fede e Morale”

Incontro a Oreno di Vimercate

7 e 8 Marzo

“Fede e mistero del dolore”

Ritiro a Varese



Una giornata importante per l'O.F.S.

Lo scorso 16 novembre, domenica della fraternità dell'O.F.S., vigilia della festa liturgica della nostra patrona s. Elisabetta di Ungheria, è stata una giornata di festa e di gioia per la nostra fraternità; due nostre Sorelle, dopo un periodo di formazione, hanno fatto il loro ingresso nel nostro Ordine facendo la loro professione e sono: Rosalia MUCCIACCIA PISA e Rita ZINZERI, mentre Emilia MACINA e Eugenia MAZZOLENI hanno iniziato il loro cammino, come novizie, sulle "orme" di s. Francesco.

La celebrazione di questi due momenti era inserita nella s. Messa delle 11,30 con la partecipazione della comunità parrocchiale. All'altare, con il padre Assistente, p. Giulio, la Ministra, Rosa GULFO, ha accolto la richiesta delle sorelle con il rito proprio dell'ammissione e della professione previsto dalla regola e dalle costituzioni dell'O.F.S.. Il pomeriggio è stato caratterizzato da un momento di preghiera riconoscente a Dio che ci ama e ci chiama, seguito da un momento di festa e di fraternità, condiviso dal nostro parroco, p. Saverio, che con delicata sorpresa ha fatto una breve comparsa tra noi condividendo l'amicizia spirituale della Fraternità.

Avvenimenti, ricorrenze, momenti che non sono riservati ad una "elite" di persone, ma che sono aperti a tutti coloro che desiderano fare un cammino cristiano seguendo la spiritualità francescana.

Ma ci siamo chiesti cos'è l'O.F.S.? Ci siamo interessati di questo Ordine? perché di Ordine con la O maiuscola, si tratta!

Il Ministro, così si chiama il responsabile della Fraternità O.F.S., nell'accogliere le Sorelle, ha consegnato il Vangelo, traccia della loro vita ... e allora ecco qui una prima risposta:

"... I francescani secolari sono laici che restando nel mondo e nel proprio posto di lavoro si impegnano con delle promesse ad incarnare il messaggio evangelico. ..."

Tutto risale al tempo di s. Francesco, quando uomini e donne sposati hanno chiesto di seguire il suo stile di vita ed allora, per loro, egli stese un programma: *"... essere annunciatori di Cristo con la vita e la parola, testimoniando nella vita quotidiana i beni futuri nella Povertà, nella Ubbidienza e in Purità del cuore..."*

"... I francescani secolari si impegnano a costruire un mondo più evangelico e fraterno, accogliendo tutti gli uomini come dono di Dio, lieti di stare alla pari con i più deboli, promuovendo la giustizia, vivono lo spirito di s. Francesco nel lavoro e nella loro famiglia in un gioioso cammino di maturazione umana e cristiana con i loro figli ..."

Ecco in poche parole l'O.F.S., che non è una Congregazione o una Associazione, ma è il desiderio di alcuni laici, cioè persone non religiose, di impegnarsi a vivere la spiritualità francescana pur restando nella propria vocazione, ma questa, viverla secondo un carisma particolare o un taglio particolare, in questo caso francescano, secondo lo spirito di Francesco d'Assisi.

Anche il francescano seolare ha momenti di vita comune, di formazione, di confronto, di preghiera comunitaria e personale ... **"vivere il Vangelo** di nostro Signore Gesù Cristo".

Forse queste "due parole scritte" non bastano per chiarire o far capire l'O.F.S., ma se la cosa ti può interessare, chiedi ai frati della tua parrocchia che ti possono indicare persone che, con la loro esperienza, il loro essere da anni nell'Ordine Franceseano Seolare possono dirti qualcosa di più !!!

Fosse anche per pura curiosità.... chiedi !!!

Una volta al mese noi ci ritroviamo in Parrocchia per scoprire il nostro carisma francescano, per accogliere gli inviti che la Chiesa, attraverso i Superiori, ci rivolge per un cammino insieme di testimonianza evangelica ... le porte sono aperte a tutti ... anche ai solo curiosi! Ti aspettiamo!!!

I fratelli e le sorelle dell'O.F.S.



Le mele di San Nicolò e i bambini di IV elementare

Cenni storici sul santo tra miracoli e leggenda.

S. Nicola di Bari (Patara di Licia, 270 circa - Myra, 6 dicembre 343), vescovo cristiano santo patrono della Russia, fondò un monastero a Sion, presso Mira, in Licia. Secondo la narrazione Nicola, originario dell'Asia Minore, entrò nel monastero di Sion, diventando in seguito arcivescovo della Chiesa metropolitana di Mira e partecipando forse al primo concilio di Nicea. Alla fine dell'XI secolo alcuni mercanti italiani recarono le sue spoglie da Mira a Bari, dove sul suo sepolcro sorge oggi una basilica. La traslazione avvenne il 9 maggio 1087. San Nicola è uno dei santi più popolari del cristianesimo e protagonista di miracoli e molte leggende riguardanti miracoli a favore di poveri e defraudati. Il santo oggi è patrono di bambini, ragazze da marito, scolari, marinai, pescatori, farmacisti, profumieri, bottai, avvocati nonché delle vittime di errori giudiziari e inoltre dei mercanti e commercianti. La leggenda narra che, un giorno San Nicolò incontrò tre bambini poveri che non avevano niente da mangiare e donò loro tutto ciò che possedeva: 3 mele rosse. Si racconta che durante la notte i frutti si tramutarono in mele d'oro e così servirono da sostegno alla famiglia dei tre fratellini. Da allora S. Nicolò non dimentica di rallegrare i bambini di Lecco con le sue simpatiche mele, in segreto la notte del 6 dicembre.

Dare è ricevere!

Grande percorso, per i bambini di quarta elementare che si preparano ad accogliere la loro prima Comunione a maggio. Durante l'ora di catechismo sono state loro proposte le letture riguardanti il "sì" di grandi fedeli e altrettanto grandi cristiani del passato, da quello più importante di Maria, a quello dei giorni nostri di P. Giampaolo, divenuto sacerdote per mezzo del suo "sì" al Signore. I bambini di quarta hanno apprezzato e vissuto così bene queste esperienze, che si sono dimostrati subito all'altezza dicendo "sì" anch'essi ad un evento caritatevole che era stato loro proposto. Così i generosi

bambini di quarta hanno donato il loro tempo (e di questi tempi non è poco, i bimbi sono sempre più impegnati!) fuori dalle ore di catechismo, perché queste non sarebbero bastate al completamento del lavoro, per un progetto formidabile ben gradito in parrocchia: **preparare le mele di San Nicolò per beneficenza!**

E' proprio così! Quando abbiamo proposto loro di confezionare tutti insieme le mitiche mele del santo, questi **non** si sono tirati indietro. Con grande entusiasmo, hanno aderito in tanti al progetto. Si sono incontrati in oratorio, il 29nov., sabato pomeriggio, con i rispettivi catechisti ed alcune mamme, e hanno preparato tutti

insieme le mele di San Nicolò. Non finisce qui la generosità di questi piccoli cristiani, perché il giorno successivo, domenica 30-nov., si sono fermati, dopo la S. Messa delle ore 10, sul piazzale della chiesa per aiutare allegramente i grandi alla vendita. Il ricavato sarebbe stato devoluto alle missioni o a qualsiasi altra iniziativa caritatevole fra le tante, grazie a Dio, nella nostra parrocchia. E sempre grazie alla mano di Dio, che lo ha concesso, la vendita ha dato più "frutti" di quanti sperati. Ma un grazie di cuore va anche ai tanti benefattori della nostra fiera parrocchia, che non si sono fermati ai tre euro imposti per ogni mela, dando così la possibi-

lità di incrementare concretamente e materialmente il gesto caritatevole. Gesto per il quale i nostri "grandi" bambini di quarta hanno imparato, toccando con mano, quanto è bello donare per sentirsi cristiani completi. A noi adulti, invece, sono stati proprio i piccoli ad insegnare com'è possibile dare e fare del bene gratuitamente, se guardiamo alla nostra fede con gli occhi puliti di un bambino, come dice Gesù. A questa esperienza, già di per sé gratificante, si aggiunge un gesto

inaspettato dei nostri Frati, a loro l'ultima parola sui destinatari del ricavato. I nostri Padre Saverio, Padre Giulio, Padre Bruno e Padre Gianpaolo hanno deciso che i beneficiari del gesto caritatevole saranno proprio tutti i bambini della Parrocchia San Francesco. Il ricavato della vendita delle mele di San Nicolò servirà a completare il nuovo look dell'oratorio e il pensiero principale è sostituire le vecchie altalene e comprare dei nuovi giochi. Così, un addio nostalgico alle altalene di

ferro che hanno divertito tante generazioni, ma che qualche bimbo ricorda malvolentieri per i piccoli incidenti occorsogli. L'oratorio e i bambini di tutte le età sono riconoscenti ai nostri cari Frati e pronti a salutare felicemente i nuovi giochi!!! E con questo i bambini avranno per sempre la conferma che dare è ricevere! Si ringraziano: i bambini di quarta, i tanti benefattori, i catechisti, soprattutto i carissimi Frati della Parrocchia San Francesco.

Nunzia P.

Per noi Ado è iniziato un nuovo anno ...

Cari lettori, come ogni anno ci siamo trovati ad ottobre per iniziare l'anno catechistico.

Quest'anno c'è stato il cambiamento dei frati però, nonostante la nostra titubanza, ci siamo sentiti pronti e accolti ad affrontare questo cammino insieme. Fin da subito gli argomenti trattati sono stati sul gruppo, sul nostro gruppo, sull'amicizia tra di noi e con Dio.

È stato introdotto un nuovo modo per unirci: ogni ultimo lunedì del mese, dopo la cena, ci fermiamo a guardare dei film, scelti dai frati su argomenti che poi discutiamo a riunione. Infatti, gli argomenti si sono rivelati più delicati, abbiamo affrontato il problema del-

l'accettazione, l'eutanasia e l'aborto; nonostante tutto siamo stati in grado di dare la nostra opinione.

A fine novembre ci è arrivato l'invito di trascorrere come gli altri anni il capodanno insieme a Primolo.

Le paure iniziavano a farsi sentire ... Paura di non riuscire ad andare d'accordo, paura di non essere accettati, di non riuscire a creare quel gruppo che tanti nominavano alle nostre riunioni.

Però, grazie ai frati e ai due Eugeni, abbiamo capito che questa vacanza, non doveva essere solo divertimento, ma anche riflessione e preghiera, quindi ci siamo sentiti più motivati. Purtroppo non tutti sono stati convinti e hanno deciso di non provarci.

Il 30 dicembre 2008 ci siamo ritrovati alle 14.00 sul piazzale pronti per partire (molto agitati ...) per una nuova avventura!

Sul viaggio in pullman abbiamo avuto modo di conoscere anche quest'anno una ragazza hawaiana: Alyx!

Divertenti le nostre conversazioni iniziali (but for ever but, I can fly), ma grazie a lei siamo arrivati in quel di Primolo un po' più colti.

Grande emozione nel rivedere quella casa che in ogni vacanza ci dona qualcosa ... ed avevamo la speranza di poter ricevere ancora.

Subito abbiamo occupato i letti e siamo scesi per la prima messa.

Ecco in arrivo il fatidico gioco: le squadre si sono

divise pronte ad iniziare
CACCIA GROSSA!

Tra mille scivolate e altrettante risate ... il gioco si è concluso e, leggermente infreddoliti, siamo andati a letto dopo un breve momento di preghiera. Dovevamo dormire perché l'indomani ci aspettava il Pirlo! La tanta neve sul sentiero, ha attutito le nostre ennesime cadute!

Sì, ma non era finita perché sarebbe stato stupido non bobbare con i nostri gommone, slittini e palette al pratone! Dopo una bella doccia ci siamo accorti che era l'ultimo giorno dell'anno!!! La messa ci attendeva e successivamente il gran cenone preparato con tanto amore dai nostri cuochi.

Finalmente stava per scoccare la mezzanotte!

Belli coperti siamo usciti per provare una nuova emozione: cantare riuniti intorno al falò con la neve che lentamente ci accompagnava.

I sorrisi non sono mancati e nemmeno le voci!

Dopo aver testato la morbidezza della neve del 2009, siamo rientrati a finire il nostro rischiatutto.

Il giorno successivo è stato dedicato interamente ai grandi e attesi tornei di calcio dove quasi tutte le femmine si sono fatte vedere!

Data la stanchezza alla sera abbiamo preferito vedere tutti insieme il film "Juno".

Svegliati dalla ormai colonna sonora di questo Primo-

lo (Mulan – "Farò di te un uomo"), abbiamo capito che la vacanza era ormai agli sgoccioli ...

Grande tristezza in noi, ma non per questo abbiamo rovinato un momento così magico dove, insieme ai giovani, figura fondamentale che ci ha accompagnato, abbiamo capito il vero significato della parola "gruppo", dove non sono mancate le lacrime, i sorrisi, i ringraziamenti e i nostri grandi cori a tavola!!!

Bè, ammettiamo di esserci ricredute sulle titubanze iniziali, si è creato un bel gruppo armonioso e quindi eravamo felici di non aver

rinunciato a quegli ostacoli. E ora siamo qui a riportarvi tutto questo ringraziando i frati per il loro accompagnamento e la loro presenza, gli adulti per averli aiutati, i respo per essersi dimostrati attenti e non pentiti della scelta, i cuochi per il cibo prelibato e infine noi ragazzi perché finalmente eravamo uniti.

Grazie di vero cuore perché, come dice la canzone, "le gioie semplici sono le più belle, sono quelle che alla fine sono le più grandi", e quindi speriamo che anche solo con la semplicità di un sorriso rimanga tutto così.

Sissi & Alis

CIAO ROSANNA!

Se mi amate non piangete!

Se voi conosceste il mistero immenso del cielo dove ora io vivo,

se potreste sentire e vedere quello che io vedo e sento in questi orizzonti senza fine, e in questa luce che tutto investe e penetra, voi che mi amate non piangereste.

Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli al confronto.

Mi è rimasto l'affetto per voi:

una tenerezza che non ho mai conosciuto.

Sono felice di avervi generato e incontrato nel tempo, anche se tutto allora era così fugace e limitato.

Ora l'amore che mi lega a voi è gioia pura e senza tramonto.

Nei vostri momenti di sconforto e solitudine

pensate a questa meravigliosa casa dove ora io mi trovo, dove non esiste la morte e dove un giorno ci disetteremo insieme.

Non piangete più se veramente mi amate.

Con affetto, i tuoi ragazzi.



Dimmi perché ...

15

Un articolo perfetto per una vacanza perfetta

C'erano una volta una casa, un'allegra compagnia di chierichetti e cantori e tanta tanta neve ...

Quello che pensavate essere l'inizio di una fiaba è invece quello di una avventura semplicemente fantastica.

Siamo arrivati a Primolo il 27 dicembre e dopo aver sistemato i bagagli, muniti di corna di renna, cravatte e voglia di divertirci, abbiamo dato il via alla nostra avventura.

Già nel primo pomeriggio non abbiamo resistito alla bellezza della natura e ci siamo tuffati nella neve e, guidati da Padre Bruno, abbiamo colpito le nostre prime vittime prescelte.

Grazie ai respo più gran-

di, che hanno organizzato ogni momento della giornata con i giochi, abbiamo iniziato con una divertentissima gara di pupazzi di neve, talmente belli che i giudici non sono riusciti a nominare il vincitore.

Le giornate sono trascorse troppo velocemente tra battaglie a palle di neve, sciate al "pratone", giochi serali, film e la tradizionale tombolata ricca di splendidi premi (grazie alla nostra Molly!).

Ma la parte preferita da tutti, in particolare da Padre Giulio, è stata la notte ... la fiaba della buonanotte! "A mille ce n'è nel mio cuore di fiabe da narrar..." con questo dolce ritornello

tutte le fanciulle raggiungevano i fanciulli nella loro camerata per ascoltare l'appassionante storia di Tuli e Pano narrata dai respo.

Dopo questi fantastici quattro giorni purtroppo è arrivato il momento della partenza.

Non possiamo dimenticare di porgere un ringraziamento speciale a chi ci ha permesso di rimanere un giorno in più rispetto all'anno scorso, ai cuochi che ci hanno viziato con piatti prelibati, ai frati che ci hanno accompagnato nei momenti di riflessione e di preghiera, ma soprattutto un grazie speciale a tutti i bambini e ragazzi che ci hanno permesso di vivere questa splendida vacanza.

I vostri respo

Bonfo, Marta ed Elena

SOC. S. Vincenzo de Paoli ONLUS - Conferenza S.Francesco

"Signore fammi buon amico di tutti, fa che la mia persona ispiri fiducia"

Durante l'Avvento siamo stati invitati a contribuire con offerte e generi alimentari per rinvigorire il BANCO ALIMENTARE della nostra Parrocchia curato dalla S. Vincenzo. La risposta è stata generosa, la crisi non ha frenato chi è sensibile verso gli altri.

Le entrate dirette anche con il generoso contributo del gruppo sportivo AURORA sono state di Euro 3900,00 circa e ci permetteranno di coprire di volta in volta i bisogni particolari. I generi alimentari non possiamo quantificarli in peso (tot. quintali) ma sono stati veramente tanti.

A nome delle circa venti famiglie (sempre in aumento) che vengono aiutate un bel "GRAZIE" di cuore.

Ringraziamo il ROTARY Lecco e il Consiglio di Zona per i loro pacchi natalizi.

Continuate a starci vicino col vostro contributo che per noi è linfa.

In segreteria potrete sempre lasciare le vostre offerte e troverete sempre il carrello per i generi alimentari.



Assisi: Capodanno con Francesco e Chiara

La fine dell'anno è tradizionalmente periodo di festa e vacanze, ma anche momento di bilanci e propositi sulla nostra vita. Assisi è una fantastica occasione per vivere entrambe le cose!!

Testimoni in prima persona di questa affermazione sono una 40ina di giovani della lombardia e non (presenti rappresentative da Friuli, Marche, Toscana e Campania) che accompagnati da tre fraticelli e tre suorine hanno scelto di salutare il 2008 nella terra di Francesco e Chiara.

I luoghi più cari a questi Santi e le loro parole hanno fatto da filo conduttore e scenario ispiratore ad un percorso spirituale e culturale molto bello e profondo.

San Damiano, San Fran-

cesco, Santa Chiara, Santo Stefano, l'Eremo delle carceri sono state le tappe intermedie di questo cammino terminato la notte del 31 dicembre nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli con la festa e la messa insieme a tutti i giovani radunati per il capodanno.

"Orrore orrore vedere un orribile ramarro marrone rincorrere tre rinoceronti verdi nella radura riarsa". No, non è un errore di stampa, non è iniziato un nuovo articolo e non ve ne siete accorti! È un esempio dell'altro lato di Assisi; quello impossibile da raccontare perchè è solo da vivere. Solo chi ha sentito pronunciare questa filastrocca da una suora con la r moscia sorriderà ripensando a quel momento esilarante, uno

tra i moltissimi vissuti in questa esperienza. Cinque giorni di vita condivisa in fraternità e molta allegria, tra spostamenti coi pulmini, il freddo, i turni in cucina, quintali di crema al mascarpone hanno prodotto anche questo o forse soprattutto questo: un gran clima di amicizia e un gruppo formidabile. Assisi ha toccato ognuno di noi in modo diverso, ma quello che ci accomuna è la voglia di vivere a pieno la nostra vita con il desiderio che il Signore ne faccia sempre parte!

Ci auguriamo anche noi giovani che questi bei ricordi non solo rimangano sempre nel nostro cuore, ma possano essere l'inizio di un cammino insieme!

Vale, Luci, Cini e Fuma



IL B  LLETTINO
PARROCCHIALE

Redazione

Padre Saverio Corti
Cristina ed Eugenio Battiston
Monica e Dino Uberti

bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it



il *Cenacolo*
francescano

Piazza Cappuccini 3, Lecco

Tel. : 0341.372329

Fax : 0341.372329

info@cenacolofrancescano.com

www.cenacolofrancescano.com

Calendario Pastorale Febbraio 2009



- 1 Domenica **IV dopo l'Epifania**
XXXI GIORNATA PER LA VITA
Ritiro per i genitori e i ragazzi di 5^a Elementare (ore 10.00)
Domenica in Oratorio
- 2 Lunedì **Festa della Presentazione del Signore**
Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
Incontro per i genitori degli Adolescenti (ore 21.00)
- 4 Mercoledì Celebrazione Eucaristica per tutti i gruppi parrocchiali (ore 21.00)
- 4 - 5 - 6 Gruppi di Ascolto
- 8 Domenica **V dopo l'Epifania**
Ritiro per i genitori e i ragazzi di 3^a Elementare (ore 10.00)
Domenica in Oratorio
Piccoli e Grandi Insieme (film ore 15.30)
Incontro OFS (ore 16.00)
- 10 Martedì Consiglio Pastorale Parrocchiale (ore 21.00)
- 11 Mercoledì GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
- 15 Domenica **Penultima dopo l'Epifania - detta della "divina clemenza"**
Ritiro per i genitori e i ragazzi della Prima Comunione (ore 10.00)
Domenica in Oratorio
- 22 Domenica **Ultima dopo l'Epifania - detta del "perdono"**
Piccoli e Grandi Insieme (teatro ore 15.30)
BATTESIMI (ore 16.00)
Giovani Coppie (ore 17.30)
- 23 Lunedì Confessioni dei ragazzi delle Medie (ore 17.00)
Confessioni degli Adolescenti (ore 18.30)
- 24 Martedì Confessioni dei ragazzi delle Elementari (orario catechismo)
- dal 26 all' 1 Adolescenti ad Assisi
- 27 Venerdì Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)

Mercoledì
21 Gennaio

Ore 21.00 in Oratorio Femminile

**“Famiglia diventa
anima del mondo”**

Presentazione della lettera
del nostro Arcivescovo
Card. Dionigi Tettamanzi.

L'incontro è aperto
al Consiglio Pastorale,
a tutti i Gruppi Familiari,
ai Catechisti e
a tutti i parrocchiani interessati.

Domenica
25 Gennaio

Le Sante Messe
delle ore 10.00 e delle 11.30
saranno animate da alcune famiglie
dei vari Gruppi Familiari.
Sarà distribuita a tutti l'icona della
Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta
con il testo del Magnificat
che il nostro Arcivescovo invita a recitare nelle famiglie.

Ore 13.00 - Pranzo Comunitario

La Parrocchia “offre” il primo piatto,
ogni famiglia deve pensare al secondo
da condividere poi con le altre famiglie.

Le iscrizioni si ricevono in Segreteria Parrocchiale
entro Giovedì 22 Gennaio.

Ore 15.30 al Cenacolo

Nell'ambito della rassegna “*Piccoli e Grandi Insieme*”
viene presentato dalla Compagnia I Teatrini di Campobasso
lo spettacolo teatrale “**Nella cenere**”,
un libero adattamento della fiaba di Cenerentola.



18



Speciale Sottoscrizione a Premi 2009 - Numeri Estratti

1°	Viaggio x due persone	5629	26°	Fontana di cioccolato	10397
2°	Televisore LCD	4588	27°	Quadro	19055
3°	Robot Cucina	18904	28°	Pista mondo 500	10658
4°	Elettrosega	13353	29°	Quadro	3926
5°	Bicicletta	8375	30°	Cesto della Befana	6949
6°	Aspirapolvere	9861	31°	Abbonamento Cenacolo (teatro amatoriale)	1602
7°	Coprimaterasso singolo Merino	9431	32°	Composizione fiori secchi	6529
8°	Fornopizza con piastra refrattaria	1579	33°	Due biglietti Cenacolo per il FALSTAFF	12041
9°	Panca x addominali	12362	34°	Composizione vini	2989
10°	Termoventilatore	10780	35°	Cesto della Befana	18263
11°	Grattugia Dolcevita	3358	36°	Quadro	2088
12°	Idromassaggio plantare	18024	37°	Fondue Bourguignonne	8371
13°	Ferro da stiro	8390	38°	Cesto della Befana	6055
14°	Portabici	9922	39°	Piastra con beauty	6135
15°	Asciugacapelli	11380	40°	Piega camicia	8237
16°	Portasci	12781	41°	Cesto della Befana	3367
17°	Scaldapiedi	10763	42°	Grand Chef	12230
18°	Cena per due persone (ristorante Mexicali)	3661	43°	Cesto della Befana	18054
19°	Frullatore ad immersione	8579	44°	Confezione Bar	9736
20°	Vassoio ricamato	3767	45°	Set per Vodka	3261
21°	Pizza per due persone (ristorante Caviate)	8244	46°	Quadro	10801
22°	Tostapane Imetec	11461	47°	Scultura in peltro	1988
23°	Composizione fiori secchi	2470	48°	Pista Mondo 500	6875
24°	Pizza per due persone (ristorante 2001)	18271	49°	Rasoio Tagliacapelli	9963
25°	Abbonam. Cenacolo (teatro amatoriale)	6616	50°	Cesto della Befana	10156



Presentazione della lettera che il nostro Arcivescovo, Card. Dionigi Tettamanzi, ha indirizzato alla diocesi per presentare la terza tappa del percorso pastorale

“Famiglia diventa anima del mondo”

Questo è il titolo della lettera che il Cardinal Dionigi Tettamanzi ha indirizzato a tutta la Diocesi lo scorso mese di ottobre concludendo il percorso diocesano in tre tappe sulla famiglia.

Questo invito contenuto in questa terza lettera è rivolto ad ogni famiglia a partire dalla considerazione che la famiglia è l'anima del mondo e trova nella parabola del seminatore l'icona del contributo che ogni famiglia può dare alla società.

Nella lettera il nostro Arcivescovo scandisce questa terza tappa in 5 momenti (i capitoli della lettera): **Famiglia, Chiesa e Società**, sottolinea in questo primo capitolo la dimensione sociale ed ecclesiale della famiglia che oggi è molto amata e anche molto discussa e indica come sia necessario un certo impegno per restituire alla famiglia la sua immagine vera ed autentica; la chiesa è “famiglia di famiglie” e dalla famiglia la comunità cristiana può attingere lo stile del vissuto quotidiano e un'alleanza deve essere creata tra di esse che sia di reciproco arricchimento.

La Famiglia, il Dono della Vita e il Bene della Salute è il titolo del capitolo in cui il Cardinale affronta il tema della vita come vocazione, del fatto che cristiani e famiglie siano chiamati ad essere i custodi e i servitori della vita, il dono più umano e prezioso, e di come dalla famiglia deve maturare un atteggiamento cristiano verso la sofferenza e la malattia.

La famiglia è poi chiamata ad interagire con la società ed ecco che allora nel capitolo **La Famiglia, l'Educazione, la Cultura, la Scuola e la Comunicazione Sociale**, l'Arcivescovo riflette sul rapporto tra la famiglia e la cultura indicando come compito dei genitori sia anche quello di “educare con il cuore”; sul rapporto con la scuola con la quale è necessario costruire un'alleanza educativa ed infine sul rapporto con la comunicazione sociale perché è troppo importante un buon e corretto utilizzo dei mass-media.

Nel capitolo **La Famiglia, la Casa, il Lavoro e la Festa** il Cardinale affronta due temi oggi molto sentiti

e motivo di preoccupazione da parte di tutti, concludendo il capitolo con una riflessione sull'importanza della festa in modo particolare della Celebrazione Eucaristica domenicale occasione per vivere “le domeniche insieme”. Le famiglie vivono dentro un contesto sociale, cittadino o di paese, ed ecco che l'ultimo capitolo, **Una Famiglia per la Città**, diventa un invito perché le famiglie abitano e vivano il tessuto sociale, ci sia reciproco riconoscimento e un'intensa collaborazione con le istituzioni, le parole dell'Arcivescovo sono anche un invito perché le famiglie rendano più vivibile la vita cittadina costruendo reti di relazioni e si aprano all'accoglienza. Nella conclusione della lettera il nostro Arcivescovo suggerisce che la recita del “Magnificat”, il canto che Maria innalzò al Signore quando fece visita alla cugina Elisabetta incinta di Giovanni il Battista, diventi un pratica frequente in tutte le nostre famiglie.

Mario Bonacina



“La forza della vita nella sofferenza”

“La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere, e di fatto accade, che sia segnata dalla sofferenza” scrivono i vescovi nel messaggio per la Giornata per la vita 2009 di cui riportiamo ampi stralci. “Se la sofferenza può essere alleviata, va senz’altro alleviata. In particolare, a chi è malato allo stadio terminale o è affetto da patologie particolarmente dolorose, vanno applicate con umanità e sapienza tutte le cure oggi possibili. Chi soffre, poi, non va mai lasciato solo.” “Talune donne, spesso provate da un’esistenza infelice, vedono in una gravidanza inattesa esiti di insopportabile sofferenza. Quando la risposta è l’aborto, viene generata ulteriore sofferenza, che non solo distrugge la creatura che custodiscono in seno, ma provoca anche in

loro un trauma, destinato a lasciare una ferita perenne. In realtà, al dolore non si risponde con altro dolore: anche in questo caso esistono soluzioni positive e aperte alla vita, come dimostra la lunga, generosa e lodevole esperienza promossa dall’associazionismo cattolico. C’è, poi, chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia. Vogliamo ribadire con serenità, ma anche con chiarezza, che si tratta di risposte false: la vita umana è un bene inviolabile e indisponibile, e non può mai essere legittimato e favorito l’abbandono delle cure, come pure ovviamente l’accanimento terapeutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione. La strada da percorrere è quella della ricerca,

che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie – anche le più difficili – e a non abbandonare mai la speranza. La via della sofferenza si fa meno impervia se diventiamo consapevoli che è Cristo, il solo giusto, a portare la sofferenza con noi.” Nel corso dell’anno 2008 sono state assistite 250 mamme con bambini fino all’anno di età. La distribuzione che si effettua ogni settimana il mercoledì dalle 15 alle 17 è così suddivisa:

- n° 327 confezioni Latte in polvere da 900 gr.
- n° 4008 pacchi pannolini
- n° 721 scatole biscotti da 360 gr.
- n° 1216 scatole crema di riso e semolino da 200 gr.
- n° 732 pastina da 340 gr.

*Andrea Castelli e
Mario Colombo*



CENTRO DI AIUTO ALLA VITA - LECCO

Via Agliati, 24 - tel./fax 0341 251827

e-mail: cavlecco@libero.it

Per diventare socio del C.A.V. versare la quota annuale di 15 euro

◆ su c/c postale n° 15740228 oppure

*◆ su c/c bancario 21972/L BPL di Lecco Deutsche Bank sede centrale
Bonifico IBAN IT21N0310422901000000021972.*

*Se invece si intende destinare il 5% al C.A.V. - Lecco il codice fiscale
da indicare è 92004740137.*



Per una Chiesa audace

Articolo di Bartolomeo Sorge tratto da "Aggiornamenti Sociali" - Novembre 2008

Che fine ha fatto la Chiesa coraggiosa e aperta, di cui il Concilio Vaticano II aveva tracciato il profilo?

È la domanda che oggi molti si pongono. Le risposte manifestano più delusione e preoccupazione che fiducia e speranza. La Chiesa - si dice - oggi non guarda più al futuro, ma al passato. E si citano l'involuzione in atto nei confronti della riforma liturgica: l'impasse del movimento ecumenico; l'insistenza sui «valori non negoziabili» che ostacola il dialogo; gli interventi della Gerarchia che condizionano l'autonomia dei laici in politica. In realtà, non ci si può fermare a questi (e altri) casi, per quanto significativi. La questione è più di fondo. Una risposta seria viene ora dal volume, fresco di stampa, del card. Carlo Maria Martini, ***Conversazioni notturne a Gerusalemme. Sul rischio della fede*** (Mondadori, Milano 2008). È un condensato della ricca esperienza dottrinale, spirituale e pastorale del Cardinale, che si traduce in un chiaro invito al coraggio e alla speranza. Non è senza significato che, per lanciare questo messaggio, egli si rivolga ai giovani.

Infatti, il volume contiene una serie di risposte alle domande di ragazzi, ospiti in un Centro per giovani in Romania, animato dal gesuita Georg Sporschill, che nel libro svolge la funzione di intervistatore. Il vero pregio della lunga intervista sta certamente nella sensibilità pastorale che Martini dimostra verso il mondo giovanile e i suoi problemi, ma in realtà il messaggio riguarda tutti. Con la parresia evangelica che lo contraddistingue, il Cardinale inizia rilevando che oggi «*vi è un'indubbia tendenza a prendere le distanze dal Concilio. Il coraggio e le forze non sono più grandi come a quell'epoca e subito dopo*». Come mai? «*È indubbio - riconosce - che nel primo periodo di apertura alcuni valori sono stati buttati a mare. La Chiesa si è dunque indebolita*»; pertanto non devono sorprendere le paure e le resistenze di molti: «*Posso ben comprendere le loro preoccupazioni se solo penso a quanti in questo periodo hanno abbandonato il sacerdozio, a come la Chiesa sia frequentata da un numero sempre minore di fedeli e a come nella so-*

cietà e anche nella Chiesa sia emersa una sconsiderata libertà». Tuttavia, i limiti del postconcilio non tolgono nulla alla grandezza dell'evento conciliare. Nonostante tutto - conclude Martini - «*Dobbiamo guardare avanti. [...] credo nella prospettiva lungimirante e nell'efficacia del Concilio*».

Talune riflessioni contenute nel libro potranno risultare ostiche e discutibili. Non è un caso che i mass media insistano soprattutto su quanto Martini ha detto circa l'ordinazione di viri probati per fare fronte alla crisi di sacerdoti; a proposito della «*timidezza*» della Chiesa nella valorizzazione piena della donna; sulla ripresa del dialogo ecumenico e interreligioso; intorno al tema della sessualità. In realtà, il contributo più importante del libro è la «*ventata*» di fiducia e di speranza che da esso emana e si trasmette a chi legge. Il vero messaggio del lungo dialogo con i giovani si può riassumere in **tre prospettive**, che costituiscono la chiave dell'intero colloquio: 1) la necessità per i cristiani di «*pensare in modo aperto*»; 2) il bisogno che la Chiesa ha di riscoprire il ruolo dei

giovani; 3) l'urgenza di costruire una nuova «cultura della relazione».

1. Pensare in modo aperto

L'invito a «pensare in modo più aperto» è esplicito e continuo. Esso richiama alla mente il «sogno» di cui l'Arcivescovo parlò, nel 1999 al Sinodo dei Vescovi d'Europa. Martini non chiedeva un Concilio Vaticano III, come erroneamente gli attribuirono i mass media; auspicava invece la convocazione, di tempo in tempo, di assemblee rappresentative di tutto l'episcopato per affrontare i nodi che il Concilio non aveva risolto. Oggi, a dieci anni di distanza, il Cardinale fa rivivere con parole diverse il medesimo «sogno» di una Chiesa coraggiosa e aperta. «Un tempo - dice - avevo sogni sulla Chiesa. Una Chiesa che procede per la sua strada in povertà e umiltà, una Chiesa che non dipende dai poteri di questo mondo. Sognavo che la diffidenza venisse estirpata. Una Chiesa che dà spazio alle persone capaci di pensare in modo più aperto. Una Chiesa che infonde coraggio, soprattutto a coloro che si sentono piccoli o peccatori. Sognavo una Chiesa giovane. Oggi non ho più questi sogni. A settantacinque anni mi sono deciso a pregare per la Chiesa». Il libro, però, lo smentisce. Dal lungo colloquio con i giovani traspare un cardinal

Martini capace, come sempre, di «pensare in modo aperto». Nonostante gli anni e la malattia, continua a «guardare avanti», a sognare, esortando i cristiani a fare altrettanto. Questa volta, però, insiste sul **criterio educativo fondamentale** a cui ispirarsi perché il «sogno» divenga realtà: «Il fondamento della educazione cristiana - dice - è la Bibbia [...]. Non pensare in modo biblico ci rende limitati, ci impone dei paraocchi non consentendoci di cogliere l'ampiezza della visione di Dio». Il **pericolo** nel quale si può incorrere (anche nella Chiesa) è **quello di lasciarsi condizionare dalla «mentalità ristretta»** dell'individualismo imperante, dalla paura del diverso e dall'indifferenza per i bisogni dell'altro, preoccupati soltanto di guardare a se stessi, fino a fare di se stessi un assoluto.

È necessario, dunque, formarsi alla scuola della Parola. Infatti, spiega Martini, «in tutta la Bibbia, Dio ama gli stranieri, aiuta i deboli, vuole che soccorriamo e serviamo in diversi modi tutti gli uomini». Secondo la Bibbia, **neppure le istituzioni, comprese quelle ecclesiali, sono un assoluto**: certo, ne abbiamo bisogno, ma Dio non si può ridurre a esse: «Non puoi rendere Dio cattolico. Dio è al di là dei limiti e delle definizioni che noi stabiliamo». «Per proteggere questa immensità [di Dio]

non conosco modo migliore che continuare sempre a leggere la Bibbia». È importante la formazione biblica, per imparare a «pensare in modo aperto». Questa, oggi, è una necessità, se «dobbiamo aiutare il mondo a trovare una direzione [...], [se] dobbiamo decidere dove la società debba andare»; altrimenti si rimane asserviti alle mode culturali del momento e a tendenze ideologiche, che rendono incapaci di discernimento e di iniziative efficaci. Ugualmente, se manca una formazione biblica, non è possibile **progredire nel cammino con le altre confessioni religiose**: non basta infatti essere informati, leggere e studiare. In proposito, Martini dà ai ragazzi un consiglio molto pratico: «Fatti invitare a una preghiera dal tuo interlocutore e un giorno portalo con te a messa. Se vuoi entrare in un altro mondo religioso, hai bisogno di un amico che ti accompagni. Questo non ti allontanerà dal cristianesimo, anzi renderà il tuo essere cristiano più profondo. Non avere paura dello straniero». Più conosceremo i fedeli di altre confessioni, più saremo tenuti a dare ragione della speranza e della fede che sono in noi. Così facendo, ameremo ancora di più la Chiesa: «Sarai felice di essere cattolico, e altrettanto felice che l'altro sia evangelico o musulmano.

Queste diverse famiglie esistono per aiutare il maggior numero possibile di persone a trovare una patria in Dio». «Nella gioventù, cristiani e musulmani possono imparare con ancor maggiore facilità a convivere, a comunicare nella fede e a servire insieme l'umanità». Ma il fondamento di questo «pensare in modo aperto» dovrà sempre essere la **formazione biblica**. Solo così infonderemo nei giovani gioia e coraggio, proponendo loro non solo riflessioni teoriche, ma anche grandi traguardi concreti.

2. Riscoprire il ruolo dei giovani

Il libro rende ragione di questo approccio positivo verso i giovani da parte del Cardinale. Esso sta sostanzialmente nella capacità di ascolto. Nessuno - spiega Martini - può essere considerato «oggetto» di pastorale. Tanto meno i giovani: «Sono soggetti che stanno di fronte a noi, con cui cerchiamo una collaborazione e uno scambio. **I giovani hanno qualcosa da dirci**. Essi sono Chiesa, a prescindere dal fatto che concordino o meno con il nostro pensiero e le nostre idee o con i precetti ecclesiastici. Questo dialogo alla pari, e non da superiore a inferiore o viceversa, garantisce dinamismo alla Chiesa». Il Cardinale insiste molto su questa metodologia pastorale per avvicinare i giovani d'oggi: «Il metodo giusto non è predicare alla gioventù come deve vivere

per poi giudicarla con l'intenzione di cercare di conquistare coloro che rispettano le nostre regole e le nostre idee. La comunicazione deve cominciare in assoluta libertà [...]. L'essere umano che incontro è fin dal principio un collaboratore e un soggetto. Dialogando insieme giungiamo a nuove idee e a nuovi passi condivisi».

A questo proposito, Martini fa due affermazioni coraggiose. La prima riguarda **l'importanza del ruolo critico** (o profetico) che i giovani, per loro stessa natura, sono chiamati a svolgere nella Chiesa e nella società: «La generazione più giovane verrebbe meno al suo dovere se con la sua spigliatezza e con il suo idealismo indomito non sfidasse e criticasse i governanti, i responsabili e gli insegnanti. In tal modo fa progredire noi e soprattutto la Chiesa». Ovviamente la funzione critica non contrasta con la necessità che i giovani hanno di essere aiutati e accompagnati. Il problema, appunto, è come formarli: non imponendo loro una educazione, quasi siano incapaci di giudicare e di scegliere - insiste il Cardinale - ma considerandoli sul serio collaboratori responsabili della loro stessa crescita umana e spirituale.

La seconda affermazione, che farà discutere, è contenuta nella risposta a un giovane che gli chiede se non abbia mai avuto paura di

prendere decisioni sbagliate: «Alcune decisioni prese sono senz'altro da riconsiderare - risponde -. Ma [...] ritengo che una scelta sbagliata sia preferibile a non scegliere affatto», perché, in fondo, una decisione sbagliata si può anche correggere; «mi angustiano, invece, le persone che non pensano, che sono in balia degli eventi». Lo stesso - pare di capire - si deve dire dei giovani: è meglio che abbiano un ideale sbagliato, piuttosto che non ne abbiano alcuno; l'ideale sbagliato certo è pericoloso, perché conduce fuori strada; ma si può correggere. Invece, un giovane senza ideale, è già vecchio; non nel senso che gli anziani non abbiano ideali, ma nel senso che senza ideali la giovinezza è bruciata. «Vorrei individui pensanti - conclude perciò Martini -. Questo è l'importante. Soltanto allora si porrà la questione se siano credenti o non credenti».

3. Costruire una «cultura della relazione»

La terza prospettiva aperta dal dialogo di Martini con i giovani costituisce il cuore di tutta l'intervista. Non è un caso che essa si trovi nella risposta alla difficile domanda sull'enciclica **Humanae vitae** e sulla barriera che il divieto della pillola e della contraccezione affermato da Paolo VI avrebbe eretto tra la Chiesa e la gioventù. «L'enciclica - risponde il Cardinale - ha

posto in giusta evidenza molti aspetti umani della sessualità. Oggi, tuttavia, abbiamo un **orizzonte più ampio in cui affrontare le questioni della sessualità**».

E qui il Cardinale introduce la prospettiva di una «nuova cultura della tenerezza» (o della relazione), che si dovrà elaborare nella direzione di una convivenza cristiana; di essa il Cardinale coglie i primi segni nei discorsi che oggi si fanno in tema di sessualità. In che cosa consiste questa nuova cultura?

Movendo dal principio evangelico secondo cui ogni rinuncia può essere solo conseguenza di amore e abnegazione, Martini parla di un modo positivo - migliore di quello seguito fin qui dalla Chiesa - per affrontare i temi delicati della sessualità, della vita e dell'amore. «In confronto a quando ero giovane, oggi il mondo è assai diverso, quanto meno più aperto e sincero. Una volta non si poteva e non si voleva quasi parlare dell'argomento sessualità, era relegato al confessionale e all'ambito della colpa. Non è quello il posto che gli compete, lo è solo quando si tratta davvero di colpa e di problemi. Oggi c'è una grande spigiatezza. Nell'incontro e nel dialogo tra genitori, figli e figlie, adulti e bambini, vedo un'opportunità per una sessualità sana e umana». «**La dedizione** - dice - **è la chiave dell'amore: questo per me è fonamen-**

tale. L'essere umano è chiamato ad andare oltre se stesso. Ciò significa essere presente per gli altri e avere bisogno di loro. La dedizione, tuttavia, riguarda anche la trascendenza. Possiamo salire da un livello a un altro superiore. Nell'amore coniugale è insita questa dinamica, che parte dall'elemento animale e dalla riproduzione della specie, ma ha uno scopo. Tramite l'amicizia e la collaborazione, la protezione dei deboli e l'educazione, la trascendenza conduce al regno di Dio. Nella dedizione di sé gli esseri umani si aprono a Dio. Nell'incontro fisico si tende verso questo traguardo. Guardare la meta è più importante che domandarsi se sia permesso o se sia peccato». «Se vogliamo proteggere la famiglia e promuovere la fedeltà coniugale, dobbiamo rivedere il nostro modo di pensare. Illusioni e divieti non portano nulla». «Soprattutto in queste problematiche profondamente umane, come sessualità e corporeità, **non si tratta di ricette, ma di percorsi che iniziano e proseguono con le persone». Ecco perché «la Chiesa deve lavorare a una nuova cultura della sessualità e della relazione».**

4. Conclusione

Abbiamo offerto solo alcuni assaggi della lunga intervista, sperando di aver invogliato a leggere il libro. In conclusione, per realizzare la Chiesa coraggiosa e aperta, annunciata dal Concilio,

Martini insiste sulla necessità di prendere la Bibbia come punto di riferimento, consapevole che ciò condurrà ineluttabilmente - come è successo a Karl Rahner, Pierre Teilhard de Chardin, Henri de Lubac tra altri grandi teologi -, a «**confrontarsi con chi nutrive timori e voleva salvare qualcosa della teologia neoscolastica**». In altri termini, è maturo il tempo di riaprire la questione ermeneutica sul Concilio Vaticano II.

Per la Chiesa la Bibbia **ha valore normativo**: «È necessario, dunque, che la predicazione ecclesiastica come la stessa religione cristiana sia nutrita e regolata dalla Sacra Scrittura». «In ultima istanza - commenta il Cardinale -, la Chiesa può e deve tuttavia richiamarsi alla Bibbia». Dunque, la «novità» delle prese di posizione di Martini non sta nel supposto tentativo di prendere le distanze dalle posizioni ufficiali della Chiesa, bensì nel ripensarle prendendo a punto di riferimento la Sacra Scrittura e renderle così più comprensibili alla cultura moderna.

Occorre, cioè, - come fa la Bibbia - enunciare con chiarezza alcuni principi e riferirsi poi alla responsabilità dei singoli. Il Cardinale è convinto che la valorizzazione **della responsabilità della coscienza personale** faciliterà il dialogo e la mutua comprensione tra culture. La ragione è che la verità di Dio è accessibile solo attraverso le media-

zioni storiche e culturali. Pertanto, alla luce della Bibbia, l'«*inculturazione*» della fede non è la rigida trasmissione, da una generazione all'altra, di un sistema dottrinale certo e immutabile (il *depositum fidei*), ma è fare storia e cultura attraverso le necessarie «*mediazioni*». Il discorso sulla verità non si può disgiungere da quello sulla prassi pastorale. È molto diverso intendere la nuova evangelizzazione come mero adeguamento della verità rivelata (intesa come un sistema dottrinale storico) ai problemi del mondo moderno, oppure intenderla nel senso di quel «*pensare in modo più aperto*» (e biblico), di cui Martini offre un esempio nelle sue risposte ai giovani. Ciò consente di **ampliare gli orizzonti pastorali** e di entrare in dialogo con la cultura dei nostri giorni, anche se molte riflessioni del libro difficilmente

saranno condivise da quanti sono fermi all'impostazione scolastica, prevalente negli stessi documenti conciliari. Ritorna il dilemma di sempre: primato della verità o primato della carità? Cultura della presenza o cultura della mediazione? Il contributo del card. Martini può aiutare a superare questa contrapposizione, in realtà più artificiale che reale. La soluzione va cercata nella direzione indicata da san Paolo, quando parla di «*fare la verità nella carità*» (Efesini 4,15). La verità, cioè, non «*s'impone*»; **la verità «si fa» nel servizio, nella vita, nella storia, nella cultura.** Il modo più efficace di trasmettere la verità evangelica alle nuove generazioni è testimoniarla con la parola e con la vita, mediandola nel linguaggio, nella storia e nella cultura. Inverando la fede nella carità, direbbe Benedetto XVI: «*Il cristia-*

no sa - scrive nell'enciclica *Deus caritas est* - *quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di Lui e lasciar parlare solamente l'amore. Egli sa che Dio è amore (cfr I Giovanni 4,8) e si rende presente proprio nei momenti in cui nient'altro viene fatto fuorché amare*» (n. 31 c).

Questo, appunto, chiede Martini ai cristiani adulti, rispondendo all'ultima domanda: come tramandare ai giovani il cristianesimo e farlo rifiorire? Conclude lapidariamente il Cardinale: «**Consegna ai tuoi figli un mondo che non sia rovinato.** *Fa' sì che siano radicati nella tradizione, soprattutto nella Bibbia. Leggila insieme a loro. Abbi profonda fiducia nei giovani, essi risolveranno i problemi. Non dimenticare di dare loro anche dei limiti. Impareranno a sopportare difficoltà e ingiurie se per loro la giustizia conta più di ogni altra cosa.*»

Anagrafe Parrocchiale

Sono diventati figli di Dio

Mariarosaria Di Gregorio

Filippo Colombo

Tommaso Gianola

Marco Zotta

Mazza Mafalda

Samuele Antonetti

Sono tornati al Padre

Tommaso Gentile

Carlo Bay

Lucio Martini

Giampaolo Riva

Attilia Spini

Maria Casartelli

Anna Comini

Elvira Rella

Alfio Pacca

Rosanna Ginanni



Controcampo: Spazio Aurora

27



Fantathlon:

**attività di avviamento
ai giochi di squadra**

Sembra proprio che quest'anno questa attività abbia preso piede !!!

Grazie ad un'idea fortemente voluta dal Consiglio Direttivo dell'Aurora e grazie alla buona riuscita del BABY DAY CAMPUS del 21 Settembre l'attività 2008-/2009 per i bambini nati negli anni 2000-2001-2002-2003 sta avendo il più alto numero di partecipanti degli ultimi anni alle Feste organizzate dal Centro Sportivo Italiano per quanto riguarda i nostri tesserati.

Infatti, da quest'anno, tutte le Sezioni del nostro Gruppo Sportivo stanno proponendo questo tipo di attività alle bambine ed ai bambini di questa fascia di età cercando di arricchire il loro bagaglio motorio grazie alla coordinazione dei diversi schemi motori fra loro, attraverso forme diverse di gioco stimolanti la collaborazione ed il rispetto delle regole e che li guide-

ranno successivamente ai diversi sport di specialità.

Ecco il motivo per il quale il G.S. Aurora propone questa attività ai bambini fino agli 8 anni. Si vuole, attraverso un'attività ludica, preparare i bambini ad una pratica sportiva più specialistica, cercando di capire a quale disciplina indirizzare il bambino stesso.

A tal fine il C.S.I. organizza, nel corso della stagione quattro incontri tra le diverse Società del territorio con giochi finalizzati alla pratica di discipline diverse.

Quest'anno si è già disputato un incontro nel mese di novembre con giochi finalizzati alla pratica della Pallamano. Ci saranno poi altri tre incontri: il primo il 31 gennaio 2009 con giochi finalizzati alla pratica della Pallavolo, il secon-

do nel mese di marzo con giochi finalizzati alla pratica del calcio e l'ultimo nel mese di maggio con giochi finalizzati alla pratica dell'atletica leggera.

D'accordo con i vari responsabili delle sezioni, il nostro gruppo sportivo ha voluto organizzare una di queste feste.

Infatti **Sabato 31 Gennaio 2009 alle ore 14,45** presso la Palestra del Liceo Artistico di via Calatafini ospiteremo una delle Feste con i giochi finalizzati alla pratica della Pallavolo. Saranno presenti, oltre ai bambini di altre Società Sportive, ben 40 nostri piccoli atleti.

Un'occasione per tutti (bambini, genitori, nonni) di vedere come i bambini si possono divertire giocando e incontrando i loro pari età.

Vi aspettiamo numerosi.

Giorgio Cogliati



Stagione d'Opera e Operetta al Cenacolo

Record d'incassi, teatro esaurito e pubblico rimasto fuori dalle porte domenica 11 gennaio, al Cenacolo Francese dove andava in scena la "Vedova allegra" amatissima operetta di Franz Lehàr.

Un successo festoso, ha premiato tutti i protagonisti, che si sono esibiti nell'allestimento suggestivo della Compagnia di Operette del Laboratorio Lirico Europeo di Milano con le scene originali curate dai volontari del Cenacolo Francese.

Regista, autore dell'adattamento e spassoso comico nel ruolo di Njegus, Walter Rubboli, ha dato la giusta dimensione all'operetta, rinnovandola e aggiornandola con intelligenza, senza togliere quella patina di "Belle époque" che resta l'anima di questi spettacoli.

Protagonista il soprano Daniela Stigliano, che abbandonate, momentaneamente le tragiche eroine del melodramma, ha dato il suo charme, il suo carattere gioviale e la sua vocalità lussureggiante ad Anna Glawari, con esiti difficilmente riscontrabili anche nei maggiori teatri., mentre Marco Ferrari ha fatto rivivere con la sua schietta voce tenorile e l'innata simpatia, il personaggio del Conte Danilo.

Perfetto Camillo de Rossillon, l'altro tenore Andrea Bragiotto, che ci ha restituito le belle pagine musicali con grande autorevolezza, creando momenti anche di commozione, per quella irrinunciabile mistura di patetico e sorridente che l'operetta pretende.

Valencienne era interpretata dal piacevolissimo soprano Elena Franceschi che ha dato al suo personaggio di soubrette un po' "leggera" un certo spessore umano senza scendere nelle volgarità e nei doppi sensi come purtroppo, qualche volta, accade anche nei teatri più prestigiosi.

Daniele Rubboli, famoso regista, scrittore giornalista, tra i maggiori esperti del mondo lirico, si è divertito divertendo il pubblico nei panni del barone Zeta.

Applauditissimi gli interventi delle giovanissime e splendide ballerine di Arte Danza di Lecco che con la bravura e la grazia conquistata con studio e sacrificio, sfoggiando bellissimi costumi, hanno interpretato le coreografie dell'intelligente e sempre entusiasta Cristina Romano.

L'Orchestra Sinfonica di Lecco, formata da un gruppo ristretto di professori di provata capacità, era diretta da Debora Mori, semplicemente perfetta, che ha ricevuto ovazioni entusiaste dal

pubblico quasi sorpreso di ravvisare tanta maestria ed autorevolezza in una così giovane artista.

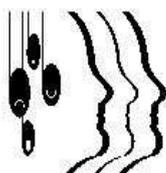
Il prossimo appuntamento con l'opera lirica è fissato per il 7 febbraio dove il famoso baritono Orazio Mori impersonerà Falstaff, l'ultimo grande personaggio di Giuseppe Verdi che, quasi ottuagenario, abbandonati gli antichi drammi, stupì i suoi ammiratori con una opera "buffa" divertendosi a mettere in discussione, con geniale, inaspettato umorismo, proprio quei personaggi del melodramma dei quali era stato sommo creatore.

Gli altri protagonisti dell'opera saranno, anche questa volta, i giovani e preparati artisti del Laboratorio Lirico Europeo di Milano.

L'Orchestra Sinfonica di Lecco sarà diretta dal Maestro Aldo Savagno, mentre le scene, come è consuetudine, saranno messe a punto al Cenacolo Francese.

Per le grandi difficoltà della sua messa in scena, Falstaff viene raramente rappresentato nei piccoli teatri di provincia. È questa una rara occasione che gli appassionati melomani non si lasceranno sfuggire anche per l'autorevolezza del protagonista Orazio Mori.

Angelo Cesana



Martedì 20/1 Ore 21.00 Mercoledì 21/1 Ore 15.00 Ingresso € 4	<i>Ciak Cenacolo "Molto di più della solita pizza"</i> IL PAPA' DI GIOVANNA Regia di Pupi Avati con S.Orlando, F.Neri, E.Greggio, A.C. Rohrwacher e S.Grandi
Venerdì 23/1 Ore 20,30	Sua Eminenza il Cardinale Dionigi Tettamanzi Arcivescovo di Milano INCONTRA GLI AMMINISTRATORI LOCALI DELLA ZONA DI LECCO
Domenica 25/1 Ore 15.30 Ingresso € 4	<i>piccoli & Grandi insieme "di domenica tra cinema e teatro"</i> I Teatrini (Napoli) presentano: NELLA CENERE <i>spettacolo di</i> Giovanna Facciolo, liberamente ispirato alla fiaba di Cenerentola. Con A.Amato de Serpis, V.Carbonara, C.Messere
Martedì 27/1 Ore 21,00 Mercoledì 28/1 Ore 15,00 Ingresso € 4	<i>Ciak Cenacolo "Molto di più della solita pizza"</i> SENZA DESTINO (Film per la Shoah - giorno della memoria) Regia di Lajos Voltai con Marcell Nagy, Béla Dóra, Bálint Péntek, Áron Dimény, Péter Fancsikai, Dani Szabó.
Martedì 27/1 Ore 8,30	INCONTRO – CONFERENZA SUI PROBLEMI DELL'IMMIGRAZIONE Per gli allievi del LICEO SCIENTIFICO STATALE G. B. GRASSI
Giovedì 28/1 Ore 10.00	Film per gli allievi dell' ISTITUTO PROFESSIONALE CASA DEGLI ANGELI SENZA DESTINO (Film per la Shoah - giorno della memoria) Regia di Lajos Voltai con Marcell Nagy, Béla Dóra, Bálint Péntek, Áron Dimény, Péter Fancsikai, Dani Szabó.
Sabato 31/1 Ore 21,00 Domenica 1/2 Ore 15,30 Ingresso € 5	Una Città sul Palcoscenico "XIV RASSEGNA DI TEATRO AMATORIALE" La Compagnia del Teatro di San Giovanni in Lecco, presenta: NON TUTTI I SANTI VENGO NO PER NUOCERE Commedia di Aldo Cirri - Regia Aurelio Ballerini
Martedì 3/2 Ore 21,00 Mercoledì 4/2 Ore 15,00 Ingresso € 4	<i>Ciak Cenacolo "Molto di più della solita pizza"</i> CHANGELING regia di Clint Eastwood con Amy Ryan, Angelina Jolie, Colm Feore, Jason Butler Harner, Jeffrey Donovan, John Malkovich
Sabato 7/2 Ore 21.00 1 ^a Platea € 20 2 ^a Platea/Galleria € 15	LECCO LIRICA "Opera e operetta" - stagione 2008/2009 Giuseppe Verdi FALSTAFF commedia lirica in 3 atti. Orchestra Sinfonica di Lecco Direttore: A. Salvagno – Regia: D.Rubboli - Coreografie: C.Romano con la straordinaria partecipazione di Orazio Mori nel ruolo di Falstaff
Domenica 8/2 Ore 15,30 Ingresso € 4	<i>piccoli & Grandi insieme "di domenica tra cinema e teatro"</i> WATER HORSE La leggenda degli abissi di: Jay Russel
Martedì 10/2 Ore 21,00 Mercoledì 11/2 Ore 15,00 Ingresso € 4	<i>Ciak Cenacolo "Molto di più della solita pizza"</i> MAMMA MIA! Regia di Phyllida Lloyd - con Meryl Streep, Pierce Brosnan, Amanda Seyfried, Julie Walters, Colin Firth, Stellan Skarsgard
Giovedì 12/2 Ore 9,25 - Ore 10,40	<i>PRIMI PASSI A TEATRO per le scuole materne ed elementari</i> La Compagnia "Il baule volante" presenta: IL SOGNO DI TARTARUGA
Sabato 14/2 Ore 21,00 Domenica 15/2 Ore 15,30 Ingresso € 5	Una Città sul Palcoscenico "XIV RASSEGNA DI TEATRO AMATORIALE" Compagnia Teatrale "Garlateatro" – Garlate, presenta: COMPLESSI Commedia brillante di J. B.d Luc Regia Maurilio Viganò
Martedì 17/2 Ore 21,00 Mercoledì 18/2 Ore 15,00 Ingresso € 4	<i>Ciak Cenacolo "Molto di più della solita pizza"</i> VICKY CRISTINA BARCELONA Regia di Woody Allen con S. Johansson, Penelope Cruz, Patricia Clarkson, Kevin Dunn, Rebecca Hall
Domenica 22/2 Ore 15.30 Ingresso € 4	<i>piccoli & Grandi insieme "di domenica tra cinema e teatro"</i> La Compagnia Il Cenacolo Francese presenta IL CERCHIO DELLE STREGHE Di: A. Meoli – Regia: M. Bonacina – Scenografie: A.Castelli
Martedì 24/2 Ore 21,00 Mercoledì 25/2 Ore 15,00 Ingresso € 4	<i>Ciak Cenacolo "Molto di più della solita pizza"</i> SI PUO' FARE Regia di Giulio Manfredonia con C. Bisio, A. Caprioli, B.Storti, G.Battiston, G.Colangeli, A.Bosca, R.Pianeta.



Lecture del Mese di Febbraio 2009

Domenica 1 IV dopo l'Epifania

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24, 9-12*

Lettura : *Sap 16, 6- 9*

Salmo 65

Epistola : *Rm 8,28-32*

Vangelo : *Lc 8,22-25*

Domenica 8 V dopo l'Epifania

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20, 1- 8*

Lettura : *Is 60,13-14*

Salmo 86

Epistola : *Rm 9,21-26*

Vangelo : *Mt 15,21-28*

Domenica 15 Penultima dopo l'Epifania detta "della divina clemenza"

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,13-35*

Lettura : *Os 6, 1- 6*

Salmo 50

Epistola : *Gal 2,19 - 3, 7*

Vangelo : *Lc 7,36-50*

Domenica 22 Ultima dopo l'Epifania detta "del perdono"

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,13b.36-48*

Lettura : *Is 54, 5-10*

Salmo 129

Epistola : *Rm 14, 9-13*

Vangelo : *Lc 18, 9-14*

Domenica 1/3 I di Quaresima

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16, 9-16*

Lettura : *Is 57,21 - 58, 4a*

Salmo 50

Epistola : *2 Cor 4,16b - 5, 9*

Vangelo : *Mt 4, 1-11*

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi	ore 07.15
Eucarestia	ore 08.00 (*)
Ora Media (terza)	ore 08.45
Eucarestia	ore 09.00
Ora Media (sesta)	ore 12.00
Rosario	ore 18.00
Eucarestia - Vespri	ore 18.30

Sabato

Adorazione Eucaristica Personale	ore 16.15
Vespri	ore 18.00
Eucarestia	ore 18.30

Domenica e Solennità

Lodi	ore 07.30
Eucarestia	ore 08.00
Eucarestia	ore 10.00
Eucarestia	ore 11.30 (**)
Rosario - Vespri - Benedizione Eucaristica	ore 17.30
Eucarestia	ore 18.30
Eucarestia	ore 21.00

Confessioni

Ogni giorno dalle 07.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì mattina e la Domenica durante le Sante Messe

() Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

*(**) Non viene celebrata nel mese di Agosto*

**Parrocchia
San Francesco**

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



Orari

Segreteria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano

da Lunedì a Sabato: 9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni : 14.30 - 18.30

Magnificat

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.*

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.*

*Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre.*